

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL'11 MAGGIO 1875

o si presentasse in giudizio, salverebbe egli il diritto, o i diritti che competono al comune? L'onorevole Indelli, dotto giureconsulto mi risponderebbe negativamente, e suggerirebbe di far agire il comune; perchè il privato non avrebbe alcuna facoltà e alcun'azione...

INDELLI. Questo dubbio elimina la legge.

SALARIS. Ma no; è una confusione. Ben lungi dall'eliminare il dubbio, accresce la confusione. Perchè se si tratta di diritto privato, esso è già guarentito, non ci è bisogno di questo paragrafo; se si tratta del diritto del comune, non può essere guarentito dalla dichiarazione fatta da un particolare, perchè qui è detto chiaramente *i loro diritti*, e non *i diritti altrui*. Riservate in ogni caso ai comunisti la facoltà di far valere i diritti del municipio, ed io voto l'articolo, perchè alla negligenza delle amministrazioni comunali, sostituite la sorveglianza di tutti i cittadini.

Cambiatemi il loro in queste parole: *diritti del municipio*, ed io voto l'articolo, perchè vi è una garanzia maggiore, perchè allora comprendo che, non solo saranno in diritto le amministrazioni comunali di fare le dichiarazioni, ma tutti i comunisti, tutti gli utenti in nome del comune avranno diritto di fare codesta dichiarazione per salvare questo diritto al comune.

Ma se conservate il paragrafo tale quale è in questo articolo 5, io ne domando la soppressione, perchè veramente non ha uno scopo e non varrà nè punto nè poco a guarentire i diritti del comune, nè i diritti dei privati.

Ecco le ragioni per le quali io intendo di persistere nell'emendamento al paragrafo secondo, e nella soppressione del paragrafo terzo. Del resto, la Camera ne giudichi; io ho compiuto il mio dovere.

PRESIDENTE. L'onorevole Brunetti ha facoltà di parlare.

*Molte voci a destra.* Ai voti! ai voti!

BRUNETTI GAETANO. Non dicano *ai voti*, perchè quando si parla da quella parte, noi non diciamo *ai voti!* tanto più che voglio dire due sole parole all'onorevole mio amico Salaris. Egli fa due proposte, l'una distinta dall'altra: colla prima vorrebbe che al silenzio dell'autorità municipale sopperisse la deputazione provinciale; coll'altra vorrebbe escludere il diritto singolare degli utenti a stare in giudizio.

Io non comprendo perchè l'onorevole Salaris voglia ad ogni costo allacciare assieme questi due emendamenti, che potrebbero stare benissimo disgiunti; io lo pregherei di insistere sul primo, per-

chè mi sembra vantaggioso, e di ritirare il secondo.

Dico insistere sul primo, perchè, mentre farebbe l'interesse degli utenti, sarebbe fatto anche l'interesse dello Stato; ma il secondo emendamento, a senso mio, verrebbe a menomare troppo i diritti degli utenti e del pubblico interesse.

Dunque mi pare che la Commissione ed il Ministero debbono convenire anch'essi che in questa maniera è meglio garantito lo scopo che ha la legge nel sussidiare al difetto delle rappresentanze locali, ma che poi si sopprima il diritto dei singoli utenti a far valere le loro ragioni in giudizio, mi permetta l'onorevole Salaris che in questa seconda proposta io non possa essere seco lui d'accordo.

L'onorevole Indelli si lagna che in questa parte della Camera ci sia stato troppo spirito di fiscalità nell'interesse dello Stato; io avrei voluto rispondere quasi per fatto personale anche all'onorevole Righi, se la maggioranza non avesse votata la chiusura, perchè anche l'onorevole Righi è venuto a dire: noi mettiamo fuori un procedimento ordinario e normale di diritto comune, e dai banchi della sinistra si fa appello a un diritto eccezionale.

RIGHI, *relatore*. Non ne ho neanche parlato!

BRUNETTI GAETANO. Io debbo rispondere per mio conto che il diritto comune è vantaggioso quando vi ha eguaglianza tra i contendenti; ma quando da un lato vi è uno che è potentissimo qual è lo Stato, e dall'altro molte e povere masse di uomini deboli, ignoranti, e impotenti, che non sanno neppur come fare ad associarsi per litigare contro lo Stato, voi coi giudizi del diritto comune non fate che schiacciare questi poveri utenti dei boschi sotto il gran peso della macchina dello Stato: quindi noi da questi banchi abbiamo sempre propugnato le leggi eccezionali quando sono state eccezionali le condizioni. Siamo noi che abbiamo insistito presso alla Camera per una forma eccezionale per gli ademprivili di Sardegna; siamo noi che abbiamo insistito per simili forme riguardo allo svincolo delle servitù nel principato di Piombino; siamo noi che abbiamo insistito per un procedimento eccezionale per lo svincolo delle servitù feudali.

L'onorevole Righi e l'onorevole ministro devono ricordare che il diritto comune nelle provincie napoletane esisteva fin dal 1809, e non si era mai attuato perchè la prepotenza dei forti schiacciava una massa d'infelici, ignoranti, analfabeti, impotenti a contendere, e che protraevano sempre di giorno in giorno il giudizio, senza venire mai a capo di nulla.

Questo avverrà pure con questa legge; lo Stato, potentissimo, protrarrà i giudizi, e questi infelici,